

Roma 1979

L'AMORE GELOSO

(seconda parte)

So che l'ossessione durerà tutta la notte.  
Guardo fuori. La nebbia è un pesantissimo  
sipario che non è possibile dischiudere.  
I pensieri sono pesanti, come masse tumorali  
nel cervello.

Mi stendo sul letto. Mi passa davanti agli  
occhi una intera galleria di volti sconosciuti;  
abbozzi di volti, facce deformate, paurose.  
Cilindri per colli, pietre aguzze gli occhi,  
labbra corrose, ventri gonfi, seni di vecchie  
prosciugati, ammuffiti. Natiche dure come  
gusci di tartarughe.

Come, trovare un po' di pace!

Provo a pensare a questi ultimi giorni.

Sembra che sia passato molto tempo, eppure  
tutto è accaduto così in fretta!

Due giorni fa' li ho incontrati insieme;  
forse erano abbracciati. La neve cadeva sui  
loro capelli. Ridevano rumorosamente.

Corpi flessuosi nella tenuta da sciatori. Il  
sangue batteva impetuoso nelle loro vene;  
braccia forti, pronte all'amplesso; occhi  
torbidi, che si guardavano complici.

Il pomeriggio l'ho guardata che dormiva al  
sole. Certamente pensava a lui. Ho osservato  
da vicino le ciglia di lei: poterle dischiudere,  
entrare nei suoi occhi: acque profonde,  
poterle agitare dal fondo, colpire il suo udito  
con suoni nuovi, mostrarle la guerra  
quotidiana che è dentro alla mia mente,  
strapparle la parola giusta che tiene serrata  
tra le labbra. Che cosa le costa pronunciare  
una parola? Quell'eterno sorriso di  
convenienza!

Strideva il vento alpino. Vi sentivo vibrare  
parole non ancora destinate a me.

La mente deviava.

Il giorno dopo, come tutto improvvisamente  
svani! Ero riuscito finalmente ad  
accompagnarla da solo. Una passeggiata  
di primo mattino.

Ritrovavo la gioia di vedere sorgere il sole.  
Le sagome nere dei boschi non avevano  
più nulla di pauroso. Il vento scuoteva una  
vegetazione incantata, come capelli raccolti  
in cerchi d'oro.

Forza vertiginosa del sole sulle vette  
dolomitiche. Si accendevano le rocce, si  
accendeva la neve, bruciava il bianco,  
splendeva il rosa.

Tornavano i colori.

Verde cupo delle selve, lontane, verde tenero  
delle fronde vicine, il marroncino dei tronchi,  
il verde pisello dell'erba, prati violacei,  
verde mare dei torrenti, candide cascate,  
cielo turchino, gole grigio-azzurre dei monti,  
bianche margherite, rosse ramaglie con ancora  
un po' di neve sopra... i capelli biondissimi  
e l'incarnato perlaceo di lei...

Basta! Non resisto! Questi ricordi sono  
fiamme roventi. Non resisto! Parlano gli  
occhi di lei, la beatitudine di lui, le loro voci  
soffocate.

Ho palpitazioni! Impeti irragionevoli!  
Non voglio più ragionare... devo separarli...  
La devo allontanare dalla magia di questo  
paese. Lui deve allontanarsi per sempre  
perché finisca questa situazione.

La vista mi s'annebbia. E' una tortura.  
Non resisto!